Duemila metri di area demaniale sacrificati alla speculazione

La «scaforimessa» dei Malfatti si mangia la banchina di Fiumicino

Capitaneria e Genio Civile sconfitti dal fratello del dirigente d.c.

NON C'E' PACE per Fiumicino. Al colossale scandalo dell'aeroporto intercontinentale, se ne deve aggiungere un altro, certo di proporzioni più modeste ma non per questo meno significativo. Al centro di esso sta una famiglia del « regime » d.c., quella dei Malfatti. Non si tratta direttamente dell'on. Franco Maria Malfatti, membro della direzione democristiana, ma di suo fratello, ing. Amedeo, con il quale, nel passato, egli aveva condotto numerosi affari; tra i più noti ricordiamo la Società Supermercato, acquistata poi dalla « Rinascente ».

Si tratta di questo: duemila metri quadrati di banchina demaniale, presso la darsena del porto di Fiumicino, sistemati dal Comune e dallo Stato con una spesa di decine di milioni, sono stati concessi alla società « La Barca », della quale l'ing. Amedeo Malfatti possiede l'85 per cento delle azioni. Su questi duemila metri quadrati, la società « La Barca » intende costruire una «scaforimessa», un capannone di 12-15 metri di altezza, capace di accogliere 120 motoscafi.

La vasta area sorge proprio davanti a viale Traiano e, fino a poco tempo fa, era stata gelosamente difesa da ogni richiesta, dalle autorità interessate: Comune, Capitaneria, Genio Civile. Moltissime richieste per l'istallazione di attività commerciali, anche di modesta entità, erano sempre state recisamente respinte; persino la discarica dei natanti, in quel punto, era limitata ai soli automezzi. Il diniego era indubbiamente giusto. L'apparizione della società « La Barca » ha capovolto le cose e senza alcun motivo, *questa* richiesta è stata accolta.

Il retroscena dello scandalo

Lo scandaloso episodio ha un retroscena che merita di essere ampiamente conosciuto: la banchina prospicente alla darsena era stato oggetto di alcune modeste richieste, fatte al Demanio; tra queste ne ricorderemo due: quella per l'istallazione di una pompa per nafta di rifornimento per i natanti, una altra per la effettuazione del mercato del pesce che attualmente — al rientro delle paranze — viene effettuato in via di Torre Clementina, lungo il canale; furono recisamente respinte dalle autorità.

Si motivò il rifiuto affermando che quel tratto di banchina doveva rimanere sgombra, libera. Successivamente, la società « La Barca », costituitasi il 28 settembre del 1960, con sede a Roma in via Stoppani 12, per « la rappresentanza di imbarcazioni da diporto, articoli nautici e accessori, e per compiere altresì tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, mobiliari e immobiliari connesse con l'oggetto sociale », presentò la sua richiesta presso le varie autorità.

Il parere della sezione staccata della Capitaneria di porto di Fiumicino fu negativo. Una prima breccia, la famiglia Malfatti, l'aprì presso la XIII Ripartizione dell'Agro Romano, o meglio, presso l'allora assessore Attico Tabacchi, il quale, pur con alcuni limiti, accolse la richiesta e la trasmise agli uffici tecnici della Ripartizione, i quali espressero nettamente parere contrario e bocciarono il progetto. Tale posizione è stata mantenuta ed è tuttora difesa dagli uffici tecnici della Ripartizione e dell'Urbanistica del Comune.

Il potere di chiamarsi Malfatti, però, se non aveva potuto esercitarsi pienamente presso il Comune, riusciva a farsi sentire in sfere ben più alte, e la resistenza della Capitaneria e del Genio civile subirono una disfatta. Bastarono poche telefonate da Roma perché il parere sfavorevole della Capitaneria di Fiumicino e del Genio civile fossero ritirati; la pratica cominciò a seguire il suo *iter*.

Ottenuta la concessione per lo sfruttamento della banchina demaniale, il progetto della costruenda « scafo-rimessa » ebbe la autorizzazione del Genio civile. Gli unici a mantenere l'opposizione furono i tecnici della XIII Ripartizione per l'Agro Romano e dell'Urbanistica.

Un vasto movimento popolare e politico, attorno alla questione, è in atto a Fiumicino. Una petizione con la quale si chiede la revoca della concessione per la erigenda « scafo-rimessa » è stata già firmata dagli esponenti del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI: la grande assente, per il momento, è la Democrazia cristiana.

La posizione del partito di maggioranza è più che comprensibile: a Fiumicino sono stati promessi mari e monti, specialmente nei periodi elettorali. Si è parlato persino di una nuova darsena a Ponente, visto che oramai l'ormeggio per i pescherecci è *nomade*, a causa dell'aumento del numero dei natanti da diporto. Si era promessa la costruzione di un quartiere coordinato, e tante altre cose tutte dimenticate.

Nuova beffa per i cittadini

La gente operosa di Fiumicino firma la petizione esprimendo non solo la sua opposizione alla costruzione di Malfatti, ma condannando anche il malcostume che dilaga. La gente ha visto sprecare miliardi a un tiro di schioppo, nell'aeroporto intercontinentale, e ora dovrebbe stare a guardare il nuovo scandalo: altri milioni sprecati, e un'area di pubblica utilità che viene data in godimento ad una famiglia di notabili dc. E' veramente troppo stare a guardare con le mani in mano un simile spreco, quando, la borgata, dove vivono 20 mila persone, è persino priva di un posto di pronto soccorso, e l'ospedale più vicino è distante più di 25 chilometri; non solo, ma per raggiungerlo, è necessario passare attraverso le « forche caudine » rappresentate dalla via del Mare e dalla Portuense.

Il nuovo scandalo a Fiumicino: il recinto per la costruzione della « scaforimessa » in mezzo alla banchina del porto

QUATTRO VITTIME SULLE STRADE

Aviere muore investendo un cadavere

Duplice sciagura stradale, poco dopo mezzanotte, sulla Pontina, presso Latina: due aviieri in motocicletta hanno investito un uomo già ucciso e abbandonato sulla strada da uno sconosciuto. Anche uno dei militari è morto nell'incidente mentre l'altro è stato ricoverato in gravissime condizioni.

L'uomo abbandonato cadavere si chiamava Vincenzo Calzati, aveva 45 anni e abitava a Latina. Il giovane aviatore che lo ha travolto rimanendo ucciso sul colpo si chiamava Aldo Ricci e aveva 20 anni. Il ferito è, invece, Osvaldo Spada, 22 anni, in servizio di leva al centro « DAT » di Latina.

Un morto e quattro feriti gravi costituiscono invece il tragico bilancio di un altro scontro accaduto ancora presso Latina. In esso ha perduto la vita il direttore dell'hotel « Metropole » Adelmo Rangei. Anche la sua compagna di viaggio, Iolanda Merlandi, 30 anni, abitante a Bologna, è rimasta gravemente ferita. I medici l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni. L'uomo era alla guida di una « giulietta » e si è fracassato contro una vettura che procedeva in senso inverso, guidata dal professionista napoletano Agostino Fortunati, di 39 anni.

Una quarta persona è rimasta uccisa in un altro incidente accaduto poco dopo le 22,30 sulla Cristoforo Colombo. Una donna, ancora sconosciuta, è stata travolta all'altezza del Palazzo dei senatori. L'ha uccisa l'automobilista Attilio Barone, abitante in via della Tecnica 88. Egli si è presentato all'ospedale San Giovanni per informare la polizia dell'accaduto.

Le voci della città

« Debbono permetterci di studiare »

Caro cronista,

o ci mettono in condizioni di studiare e annullano i provvedimenti presi contro di noi dopo l'ultimo sciopero, oppure non andiamo più a scuola.

Siamo studenti del « Leonardo da Vinci »: l'istituto tecnico-commerciale di via degli Annibaldi. Ti scriviamo per denunciarti una situazione assurda che si trascina da tempo. La nostra protesta è condivisa anche da un gruppo notevole di insegnanti perchè, dunque, nessuno provvede per accogliere le nostre richieste?

La nostra denuncia si riassume in pochi punti che ti scrivimo qui di seguito. Sono: l'insufficienza del riscaldamento nei locali; l'imposizione di mille lire, fattaci per pagare le spese di manutenzione di macchine contabili che non abbiamo mai usato per la mancanza della energia industriale nell'edificio; la inutilità, appunto, di queste macchine, specie statte la situazione attuale e, inoltre, l'insufficienza dei servizi igienici nel palazzo.

Dobbiamo, inoltre, informare l'opinione pubblica che la scuola, pur avendo in dotazione libri, in parte pagati anche dagli alunni, non li fa circolare e neppure consultare.

Dobbiamo, anche protestare contro le autorità perchè siamo costretti a pagare un contributo di ben 2500 lire per la « *cassa scolastica* » senza che vi siano obblighi per ciascuno di noi. Abbiamo chiesto un incontro alla « Provincia » ma non siamo stati ascoltati. Ci tirano proprio per i capelli ma nei prossimi giorni saremo costretti a inasprire l'agitazione in corso, specie se il preside non abolirà i provvedimenti presi precedentemente contro molti di noi.

Un gruppo di studenti del « Leonardo da Vinci »

Chi darà ora un lavoro a Rocco?

Caro cronista,

sono uno del Sud che vive a Roma da un paio di anni. Per fortuna non faccio il calzolaio e il giorno che assassinarono a coltellate Maria Magliozzi ero in compagnia di amici che sono in grado di dimostrarlo. Credo, quindi, di essere lontano da qualsiasi sospetto della polizia. Ma penso a quei tre giovani, innocenti a quanto pare, tradotti in manette fino negli uffici della questura romana, bersagliati dai lampi dei fotografi, ripresi dalla televisione e scortati come delinquenti pericolosi.

Ma chi ha permesso alla polizia di gettare in pasto alla morbosa curiosità del pubblico tre giovani colpevoli solo di essersi recati a Milano in cerca di lavoro proprio in quel giorno maledetto?

E ora, dopo tutto quello che è successo, per esempio, a Rocco Mastropietro il posto che gli avevano promesso alla « Rinascente? » Si dice: sono liberi. Certo ci mancherebbe altro! Ma i tre « *sospettati* », da oggi, dovranno affrontare i problemi di prima aggiungendone uno: quello di far capire a tutti che loro non c'entrano nel losco affare di via Barsanti. Ma chi li crederà dopo la montatura poliziesca orchestrata contro di loro?

Lettera firmata

Misterioso episodio in via Pordenone

Abbandonano per le scale una ragazza agonizzante

La coppia è stata fermata dalla Mobile La giovane è gravissima: non parla

La polizia ha aperto un'inchiesta su un misterioso episodio accaduto ieri sera. Una donna di 30 anni — Michela Saba abitante in via Pordenone 26 — è stata abbandonata sul pianerottolo di casa dalla coppia che l'aveva portata fin là in taxi: è stata ricoverata, in stato di coma, nell'ospedale di San Giovanni. I suoi accompagnatori — un uomo e una donna, entrambi di giovane età — sono stati fermati dalla Mobile: li stanno interrogando.

Ecco i fatti. Ieri sera, verso le 21, il tassista Angelo Tabili, che sostava in piazzale Prenestino, è stato avvicinato da uno strano terzetto. Era la coppia, alla quale abbiamo accennato, che sorreggeva Michela Saba, apparentemente ubriaca fradicia e incapace di muovere un passo. « Ci porti in via Raimondo Montecuccoli », ha detto seccamente lo sconosciuto. Poi, con l'aiuto della sua compagna, ha adagiato sui cuscini del taxi (targato Roma 185076) la ragazza. Subito dopo la vettura pubblica si è messa in moto.

Il Tabili ha raggiunto così via Montecuccoli e, su indicazione del passeggero, ha fermato all'angolo di via Pordenone. L'uomo e la donna sono scesi a terra, sempre trascinandosi dietro la Saba, sono entrati nel portone del palazzo n. 26 e hanno cominciato a salire le scale lentamente.

A questo punto, entra in scena il signor Sergio Castellucci, abitante nell'edificio. Anch'egli stava salendo le scale quando, giunto al terzo piano, ha visto la coppia deporre a terra la ragazza e filarsela verso il portone. Naturalmente, si è insospettito ha dato l'allarme poi ha telefonato alla polizia.

Una camionetta della squadra mobile è giunta in via Pordenone pochi attimi dopo. L'uomo e la donna, che erano stati bloccati dal tassista e da altri inquilini del palazzo, sono stati « fermati » e portati in caserma, per l'interrogatorio. Michela Saba, invece, è stata caricata di nuovo sul taxi e trasportata al San Giovanni. Non parla e, come abbiamo detto, è in stato di coma: per lei, i medici si sono riservati la prognosi, pur senza essere in grado di precisare le cause del grave malore.

L'uomo e la donna che hanno tentato di abbandonare la ragazza sono stati identificati. Lui si chiama Manfredi Musa, ha 31 anni e alloggia in via Casilina 123: è operaio in Francia ed è a Roma soltanto di passaggio. Lei è la domestica Michelina Falchi, di 41 anni, abitante in via Veneto 24. Sono ubriachi e alla Mobile, li hanno messi in camera di sicurezza. Farfugliando, hanno parlato di una festa con abbondanti libagioni: poi la Seba si sarebbe sentita male e loro avrebbero pensato di lasciarla per le scale, per farle passare la sbronza.

La Juve per la CRI

Anche la Juventus, naturalmente prima della partita con la Roma, ha fatto una capatina nell'autoemoteca della Croce Rossa, ieri in sosta in piazza Colonna, per appoggiare la campagna per la raccolta del sangue. I giocatori bianconeri hanno fatto, insomma, da « civette »: e, mentre propagandavano la lodevole iniziativa della CRI, hanno offerto ai donatori schedine del Toto già compilate e convalidate. Nella foto: Sivori nella inconsueta veste di propagandista

Accoltella la moglie che gli chiede danaro

Drammatico episodio ieri mattina a Trastevere. Un fruttivendolo di 37 anni, Amerigo Leonardi, ha vibrato una coltellata alla moglie, al termine di una breve ma violenta discussione. Fortunatamente, la donna è stata raggiunta solo di striscio e se l'è cavata con una lieve ferita all'avambraccio sinistro: guarirà in 8 giorni.

La lite è iniziata verso le 14,30. La donna a quell'ora ha chiesto del denaro al marito, che era appena rincasato: questi ha risposto bruscamente. In breve gli animi si sono riscaldati: il Leonardi, ha alla fine afferrato un coltello da cucina e si è avventato contro la moglie.

Incidenti a catena all'EUR

Agitate sedute conclusive al precongresso della D.C.

Gli ex andreottiani dicono di voler tentare di condizionare da destra il gioco di Moro — Cioccetti attacca il commissario

Non sono mancati, anche nella giornata di ieri, i momenti agitati al congresso romano della DC. Sono volate parole grosse più di una volta, gli animi si sono scaldati e i « questori » del congresso hanno avuto molto da fare per riportare un po' di calma in quasi tutti i settori dell'assemblea dell'EUR.

Un vero pandemonio si è scatenato quando il segretario della CISL on. Storti ha avanzato il dubbio che le resistenze a una diversa impostazione politica della DC traggano origine da interessi costituiti: per alcuni minuti il parlamentare non ha potuto riprendere la parola, mentre alcuni esponenti della maggioranza ex e neo-andreottiana, evidentemente punti sul vivo, provocavano una serie di incidenti. Un altro momento di tensione si è avuto quando l'ex sindaco Cioccetti ha attaccato violentemente l'amministrazione commissariale capitolina (facendo anche un pepato accenno allo scandalo della « banca privata ») e, più velatamente, il Comitato romano della DC per la linea di condotta che, sei mesi fa, portò allo scioglimento del Consiglio comunale.

Il congresso si è concluso a tarda notte con i discorsi dei presentatori delle quattro liste (Greggi ha presentato all'ultimo momento una lista propria) e con le votazioni. L'equivoco resta più che confermato anche dopo la fiumana di parole di ieri. La parola « chiarezza » è stata quella che è risuonata più frequentemente nella sala, lanciata come richiesta perentoria da un gruppo all'altro: solo che come in un dialogo tra sordi, sono mancate proprio le risposte. Il dibattito, genericamente impostato sulle scelte che stanno di fronte alla DC, ha trascurato tutta una serie di questioni concrete, dallo atteggiamento dei vari partiti (nessun preciso accenno, tra l'altro, è stato fatto alle recenti prese di posizione socialiste), all'esame della politica fin qui attuata a Roma (come se non fosse mai esistita una alleanza coi fascisti).

Il « listone » maggioritario è risultato, com'era previsto, dominato dagli ex-andreottiani, che occupano nove posti su dieci, mentre due ne hanno rispettivamente gli scelbiani e gli andreottiani ancora fedeli e uno i coltivatori diretti. In che senso si muove questa maggioranza? Il suo « leader » Petrucci ha detto, parlando di possibile « incontro » coi socialisti (naturalmente considerati « non maturi »), che « tutto avrà un senso solo se si riuscirà a battere il PCI »; il suo discorso, in effetti, è stato una nuova, violenta filippica contro i comunisti. A Napoli, ha aggiunto Petrucci, vedremo cosa si può fare. E ha fatto capire che se Moro non si unirà con Fanfani avrà quasi sicuramente i voti della maggioranza dei delegati romani; altrimenti, non è escluso un appoggio alle liste di Scelba o di Andreotti. Si tratta, in sostanza, di un tentativo di condizionamento di destra dell'« operazione Moro ». Gli ex andreottiani non vogliono essere chiamati doroteo: evidentemente vogliono alzare il prezzo del loro trasformismo. Signorello (scelbiano) ha detto che sarà impossibile alla maggioranza di Napoli fare il centro-sinistra: non ha aggiunto una parola sulla prossima crisi alla Provincia.

Hanno parlato anche Galloni, i capi delle due liste fanfaniane, Darida e Cabras, e il ministro Folchi.

In via di Villa Pamphili

Tabaccaio a revolverate fa fuggire quattro ladri

Furto andato a male in via di Villa Pamphili. Quattro giovani in « Jaguar » hanno dato l'assalto alla tabaccheria del signor Settimio Cecchini, al n. 36 D di quella strada, ma non hanno tenuto conto che il derubando poteva anche essersi organizzato. Così, infatti, era: e i malfattori sono fuggiti a tutto gas, inseguiti da un fragoroso colpo di pistola.

Tutto è accaduto ieri notte, verso le 3. Il signor Cecchini ha già subito due furti, per quasi un milione e mezzo: uno il 7 gennaio del '60, l'altro il 28 marzo seguente. Quindi, aveva pensato bene di collegare la tabaccheria con la propria abitazione, al n. 36-B, utilizzando un infallibile segnale di allarme. Di conseguenza, quando i quattro giovani in « Jaguar » sono andati all'assalto, il campanello ha buttato giù dal letto il negoziante, che impugnando una vecchia pistola, è riuscito a sparare un colpo in aria.

Per i ladri, in queste circostanze, il fugone è di rigore.

Il delitto Magliozzi

L'«identi-kit» sola speranza

Ma nemmeno i poliziotti ci credono molto — Ricerche al Monte di Pietà

Nessuna traccia dell'assassino di Maria Magliozzi. Le indagini proseguono ormai stancamente: la polizia sembra rassegnata al fallimento. Gli investigatori hanno interrogato anche ieri alcune persone, i soliti amici "intimi" di Amneris, per cercare di sapere qualche particolare ulteriore sulla vita e sulle amicizie dell'uccisa che possa dare loro un barlume, una traccia qualsiasi. Ma, almeno sembra, si sono sentiti ripetere le solite cose, che oramai conoscono a memoria e che sinora non sono certo servite a dare la spiegazione del delitto e a raggiungere lo sconosciuto.

Anche le ricerche di "Luigi er moro" e dell'altro giovane — i due, come è noto, sono stati visti dal portiere dello stabile del delitto — non hanno avuto esito. Gli squallidi ambienti in cui viveva Maria Magliozzi, sono stati setacciati nuovamente, il quartiere e le zone vicine sono stati "battuti" in lungo e in largo ma dei due non si è trovata traccia. D'altronde gli investigatori non hanno in mano elementi tali da poter permettere loro facilmente l'identificazione dei due.

Di uno di essi, come è noto, non si sa assolutamente nulla. Non solo nessuno lo ha mai visto in volto — neanche il portiere che lo ha visto solo di spalle — ma non si è neanche certi che sia effettivamente uscito dall'appartamento di Amneris. Di "Luigi er moro" si sa invece, che era amico dell'uccisa. Come altre centinaia di persone, che erano solite visitare l'appartamentino all'ottavo piano di via Barsanti, dopo essersi annunciate con un colpo di telefono. Di lui si ha anche il volto: i poliziotti lo hanno ricostruito con l'« identi-kit ». Dunque, l'ultima speranza è proprio l'« Identi-kit ». Anche se i primi a non crederci sono proprio gli investigatori.

L'« identi-kit », infatti, si usa facilmente ma non dà certo grandi risultati. Gli investigatori scelgono in un archivio le immagini corrispondenti alle descrizioni che hanno avuto del sospettato e le fotografano una sull'altra. La fotografia complessiva che ne risulta dovrebbe essere, naturalmente, quella del ricercato. Ma molto spesso il risultato è, a dire poco, sconfortante. Per rendersene conto, basta guardare le ricostruzioni del volto di "Luigi er moro", che la polizia ha fornito in questi giorni ai giornali per farle pubblicare. Ebbene, il volto sembra senz'altro quello di decine di noti personaggi ma forse non rassomiglia neppure lontanamente a quello del ricercato.

Gli investigatori, intanto, hanno iniziato le ricerche degli oggetti d'oro che sono stati rubati dall'assassino alla donna. Si tratta, è noto, di un orologio con bracciale, di una fede e di un anello con una pietra azzurra, una acquamarina di scarso valore. Sperano di trovarli depositati in qualche Monte di Pietà o presso qualche ricettatore mentre alcuni agenti sono stati così incaricati di esaminare gli elenchi degli oggetti lasciati in pegno a "Monti", altri stanno setacciando l'ambiente del ricettatori.

Infine, la data dei funerali di Maria Magliozzi non è stata ancora fissata. I periti medico-legali non hanno infatti ancora completato tutti gli esami del cadavere: il sostituto procuratore, dott. Brancaccio, dovrebbe comunque, concedere il nulla-osta al massimo entro la giornata di domani.

Il Partito

Dibattito con Ingrao su « Svolta a sinistra »

● Domani avrà luogo alle ore 20 presso la sezione Ludovisi, via Alessandria 119, un dibattito con il compagno Pietro Ingrao sul tema: « Svolta a sinistra ».

Attivi di circoscrizione

● Oggi presso le rispettive sedi sono convocati i seguenti attivi di circoscrizione (ordine del giorno: « La lotta per la svolta a sinistra »): **Circoscrizione Aurelia**, presso la sezione Aurelia, con Peloso e Berlinguer - **Circoscrizione Tiburtina**, presso la sezione Tiburtino IV, con Iavicoli e Modica.

Convocazioni

● Alle ore 18 presso la Federazione è convocato il comitato politico A.T.A.C.

● Trastevere, ore 20,30: Dino Pellicciа.

● Tutti i compagni del comitato federale e della CFC sono pregati di passare in Federazione a ritirare del materiale che li interessa.

FGCI

● Per oggi alle ore 19 è convocato il comitato federale per la redazione definitiva della mozione politica del X Congresso.

In via Ruggero Fauro

Trova il cognato asfissiato dal gas

La vittima è un fruttivendolo Oscuri i motivi del suicidio

Un giovane fruttivendolo si è ucciso ieri pomeriggio, lasciandosi asfissiare dal gas. Rinvenuto in fin di vita dal cognato, che era andato a fargli visita, è stato adagiato su un taxi e trasportato a grande velocità al Santo Spirito. Qui i sanitari hanno tentato disperatamente di strapparlo alla morte, ma è stato tutto inutile. L'uomo è, purtroppo, morto pochi minuti dopo il ricovero.

Il suicida si chiama Salvatore Mantioni, aveva 36 anni ed abitava in via Ruggero Fiore 18. Ignoti sono i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto: non ha lasciato nessuna lettera di spiegazione. Rimasto solo in casa nel pomeriggio, si è rinchiuso in cucina ed ha aperto tutti i rubinetti del gas. Poi si è sdraiato a terra, in attesa della morte.

Il cognato, il 39enne Antonio Fanelli, abitante in via dei Gracchi 39, lo ha rinvenuto verso le 20,30. Ha bussato a lungo alla porta, poi, non ricevendo risposta, si è impressionato e l'ha abbattuta a spallate. Un forte odore di gas lo ha subito investito: tappandosi il naso con le mani, è corso in cucina. Il parente rintolava a terra moribondo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

● Oggi lunedì 22 gennaio 1962 (22-343). Onomastico: Gaudenzio. Il sole sorge alle ore 7,57 e tramonta alle 17,14.

BOLLETTINI

● **Demografico:** Nati ieri: 93 maschi, 96 femmine e 5 nati morti. Morti: 25 maschi, 19 femmine, dei quali 3 minori di sette anni.

● **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 4, max 15.

Volete arredare, rinnovare, abbellire LA VOSTRA ABITAZIONE? Visitate senza alcun impegno la CASA DELLE ASTE dell'Istituto Fiduciario Realizzi di Roma

Sale da pranzo - Tinelli - Camere da letto - Salotti - Poltrone - Divani e mobili letto - Cucine americane e svedesi - Armadi - Tappeti - Lampadari - Dipinti - Soprammobili - Cristallerie - Posaterie - Porcellane - Macchine da cucire - Articoli regalo, etc.

SARETE ASSISTITI, CONSIGLIATI, E GARANTITI NELLE VOSTRE SCELTE DA PERSONALE SPECIALIZZATO

Orario di esposizione e vendita:
Giorni feriali ore 9-12,30 e 15,30-19,30
Giorni festivi esposizione ore 9-13 e 16-20

Le vendite sono effettuate unicamente per conto dei produttori con regolare mandato a vendere rilasciato all'

ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI
« Casa delle Aste » di Roma
Via San Silverio 45, tel. 630.300
(Zona Porta Cavalleggeri - Da Via Gregorio VII a Via della Cava Aurelia - Autobus 98, Capo A)

VI SIGNATECI CON ASSOLUTA FIDUCIA

A richiesta del pubblico che desidera approfittare delle interessanti occasioni

ZINGONE in Via della Maddalena e Via Lucrezio Caro, continua la

LIQUIDAZIONE di fine stagione